

BILANCIO SOCIALE, UNO STRUMENTO PER VALORIZZARE E MIGLIORARE LA MISSION DELL'ITAL

Intervista al Presidente dell'Ital, Giuliano Zignani

Ci sono degli eventi il cui significato va al di là della loro mera rappresentazione e quello che può essere un normale fatto di cronaca si trasforma in una vicenda dal particolare valore simbolico. È il caso della redazione del bilancio sociale che l'Ital presenterà, ufficialmente, a Roma, con una grande iniziativa pubblica, il prossimo 30 ottobre.



Presidente, perché questo appuntamento?

Perché ci sembrava coerente e giusto che questo percorso non restasse relegato tra gli atti a uso interno, ma che ne fossero resi partecipi tutti i nostri interlocutori. Da qui la decisione di organizzare un evento che ci consentisse di riflettere, insieme ad alcuni ospiti istituzionali, sulle prospettive del Patronato nel nostro Paese. Vogliamo dare risalto ai contenuti di questo documento perché, pur non costituendo un obbligo legislativo, la sua predisposizione è il segno della volontà di svolgere il nostro impegno con la massima dedizione e attenzione ai problemi delle persone che assistiamo.

Quali sono gli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere con la redazione del bilancio sociale?

Il principale intento è quello di presentare una panoramica dettagliata delle

nostre attività, dei risultati conseguiti, ma anche delle difficoltà che abbiamo dovuto affrontare: non si tratta solo di fotografare l'esistente, ma soprattutto di migliorare e valorizzare la nostra mission, sulla base di una pianificazione a lungo termine dell'attività che svolgiamo. Proprio per la specificità del nostro ruolo, abbiamo il dovere morale di andare al di là dei numeri e di costruire una visione e un progetto rispettosi delle regole economiche, ma che siano anche fondati sulla valorizzazione delle persone.

Hai parlato di mission: come possiamo definire, in una battuta, quella dell'Ital?

Direi che il nostro Patronato è nato per promuovere il benessere sociale, garantire l'equità e fornire presenza e supporto a coloro che ne hanno bisogno. Le nostre radici affondano nel glorioso passato delle società di mutuo soccor-

so e sono tuttora connesse alla storia e alla tradizione del movimento sindacale italiano. Da quelle realtà abbiamo acquisito linfa, slancio ed esperienza. E, tuttavia, siamo immersi nel presente e protesi verso il futuro, orgogliosi della nostra autonomia e impegnati nello svolgimento di una funzione sociale che trova fondamento nella Costituzione e riconoscimento nella legge. È con questo spirito di servizio che vogliamo dare contenuto e forza alla nostra azione, a favore di tutti coloro che si rivolgono ai nostri uffici per ottenere assistenza e per essere tutelati nell'esercizio dei propri diritti. In quest'ottica, il bilancio sociale non è solo un'elencazione di principi e di propositi, seppur encomiabili e lodevoli, né la mera rappresentazione di fatti e di risultati, ma è la testimonianza e l'affermazione di un sistema di valori che può garantire un contributo essenziale alla costruzione di una società più giusta e solidale.

ASSISTENZA

Legge 104 e indennità di accompagnamento: ecco le differenze

Legge 104: come funzionano i permessi retribuiti per i lavoratori

Cosa prevede l'indennità di accompagnamento

PREVIDENZA

Estratto conto contributivo: perché è importante per la futura pensione

IL VALORE SOCIALE DELLA FORMAZIONE

Intervista al Direttore generale Itai **Maria Candida Imburgia**

L'impegno sociale è iscritto nel Dna di un istituto come l'Ital: è la ragione stessa della sua esistenza. Da questa constatazione alla realizzazione di un bilancio sociale il passo è breve. Il documento sarà presentato il 30 ottobre e certifica una lunga storia di impegno e di importanti risultati. Ne parliamo con il Direttore generale dell'Ital, Maria Candida Imburgia.



Direttore, possiamo anticipare, seppur per grandi linee, qualche dato e qualche riflessione in merito all'appuntamento di fine ottobre?

A me spetta il compito di presentare una breve relazione con dati di carattere tecnico. In quella sede, come è giusto che sia, approfondiremo l'analisi, l'andamento e le caratteristiche della crescita del nostro Istituto. Possiamo, tuttavia, rilevare che l'Ital ha avuto uno sviluppo costante nell'ultimo decennio, prestando il proprio

servizio in tanti e diversi campi, dalla previdenza alla sicurezza sul lavoro, dagli ammortizzatori sociali alla salute, dall'immigrazione all'emigrazione. Abbiamo aiutato milioni di persone, svolgendo un ruolo di Segretariato sociale che ci deriva da una lunga storia e che abbiamo cercato di onorare con passione, competenza e dedizione.

Come è stato possibile mantenere alto questo livello per così tanti anni?

I risultati si ottengono perché c'è una squadra che lavora con impegno e con obiettivi comuni e condivisi, che ha motivazioni etiche e professionalità spiccate. Parlo, ovviamente, in primo luogo, delle nostre operatrici e dei nostri operatori che, sia sul territorio nazionale sia all'estero, garantiscono l'assistenza a tutte le persone che si rivolgono ai nostri uffici. In questi anni, la crescita è stata costante e complessiva e ha riguardato il numero degli operatori, delle sedi e anche l'attività espletata. E questi obiettivi si raggiungono solo con un impegno strutturato e con una speciale dedizione e attenzione ai problemi delle persone.

A proposito di impegno strutturato, quello che l'Ital riserva alla formazione è ormai proverbiale. Anche questo può essere considerato un punto di forza dell'attività dell'Istituto?

Non c'è alcun dubbio. In una società che mostra, con assoluta evidenza, crescenti disuguaglianze sociali, la formazione è un fattore strategico per dare sostanza all'attività di tutela e assistenza delle persone e per poter svolgere questo ruolo in modo sempre più adeguato ed efficace, cercando di coniugare l'evoluzione delle normative e le mutate necessità delle lavoratrici, dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani, degli immigrati e degli emigrati.

Possiamo dire, dunque, che anche la formazione ha un valore dal punto di vista sociale?

Credo proprio di sì, perché la formazione, che è da sempre al centro dell'attività del nostro Patronato, tiene alto il livello dei servizi, a vantaggio di chi ci chiede assistenza e tutela per la fruizione dei propri diritti. Più formazione, più qualità, più valore sociale: questa è la forza dell'Ital e in questo quadro vogliamo disegnare il futuro del nostro Istituto.

ASSISTENZA

Legge 104 e indennità di accompagnamento: ecco le differenze

Nell'uso quotidiano i termini "legge 104" e "indennità di accompagnamento" sono spesso usati come sinonimi per indicare diverse forme di agevolazioni legate al mondo della disabilità, causando talvolta incertezze nel distinguerli correttamente. Anche se danno diritto a prestazioni che possono risultare collegate tra loro, si tratta di due misure distinte, ciascuna con proprie finalità e specifici requisiti.

La legge quadro per i diritti e l'integrazione sociale delle persone con handicap, del febbraio 1992, conosciuta comunemente come "legge 104", prevede una serie di misure e agevolazioni di tipo lavorativo, educativo e fiscale, per le persone con disabilità e i loro familiari. Tra questi benefici rientrano anche i cosiddetti "permessi retribuiti" e il "congedo straordinario" per i lavoratori dipendenti.





L'indennità di accompagnamento, invece, è un sussidio economico riservato a coloro che sono stati riconosciuti invalidi civili totali che necessitano di un'assistenza quotidiana. Una misura assistenziale che costituisce un aiuto importante per le famiglie, o per le stesse persone disabili.

In sintesi, quindi, possiamo affermare che la differenza principale tra le due misure risiede nella natura stessa delle prestazioni: la legge 104 offre un insieme di benefici per il sostegno e la cura della persona disabile, l'indennità di accompagnamento è un vero e proprio aiuto economico che spetta in presenza di alcuni requisiti sanitari.

Legge 104: come funzionano i permessi retribuiti per i lavoratori

I lavoratori dipendenti con disabilità e i loro familiari (genitori, coniuge, parte dell'unione civile, convivente di fatto, parenti o affini entro il terzo grado) hanno diritto a permessi retribuiti per astenersi dal lavoro. Per ottenere i benefici è necessario che vi sia l'accertamento di handicap grave.

Andiamo ad analizzare le diverse casistiche che danno diritto ai permessi retribuiti.

Permessi per i lavoratori disabili gravi. I lavoratori disabili gravi possono beneficiare alternativamente di: permessi orari retribuiti rapportati all'orario giornaliero di lavoro, che consistono in due ore al giorno se l'orario lavorativo è pari o superiore a sei ore, un'ora in caso di orario lavorativo inferiore a sei ore; oppure di tre giorni di permesso mensile, anche frazionabili in ore.

Un lavoratore con disabilità grave che fruisce dei permessi per sé stesso può inoltre essere assistito da un altro soggetto lavoratore. I giorni di permesso non devono necessariamente essere fruiti nelle stesse giornate. Si può fruire anche di permessi per assistere altri familiari disabili gravi.

Permessi per i genitori di figli disabili. I genitori, anche adottivi o affidatari, di figli disabili in situazione di gravità minori di tre anni possono beneficiare alternativamente di: tre giorni di permesso mensile, anche frazionabili in ore, del prolungamento del congedo parentale oppure di permessi orari retribuiti rapportati all'orario giornaliero di lavoro, che consistono in due ore al giorno se l'orario lavorativo è pari o superiore a sei ore, un'ora in caso di orario lavorativo inferiore a sei ore.

Per i figli disabili in situazione di gravità di età compresa tra i tre e i dodici anni di vita possono beneficiare in alternativa di tre giorni di permesso mensile, anche frazionabili in ore o del prolungamento del congedo parentale.

I genitori biologici di figli disabili in situazione di gravità oltre i 12 anni di età possono beneficiare di tre giorni di permesso mensile, anche frazionabili in ore.

Permessi per il coniuge, parenti e affini della persona disabile. Il coniuge, la parte dell'unione civile, il convivente di fatto (art. 1, c. 36 e 37, l. 76/2016), i parenti e gli affini della persona disabile in situazione di gravità possono beneficiare di tre giorni di permesso mensile, anche frazionabili in ore.

È inoltre possibile assistere più di un soggetto disabile. Il lavoratore può cumulare più permessi a condizione che il familiare da assistere sia il coniuge o la parte dell'unione civile o il convivente di fatto (art. 1, c. 36 e 37, l. 76/2016) o un parente o un affine entro il primo grado.

Congedo straordinario per l'assistenza ai familiari disabili. Il congedo straordinario è un periodo di assenza dal lavoro retribuito – di massimo due anni nell'arco della vita lavorativa - concesso ai lavoratori dipendenti che assistano familiari con disabilità grave.

Il congedo straordinario spetta ai lavoratori dipendenti secondo il seguente ordine di priorità: coniuge convivente o la parte dell'unione civile convivente o il convivente di fatto della persona disabile in situazione di gravità; padre o madre, anche adottivi o affidatari, della persona disabile in situazione di gravità in caso di mancanza, decesso o in presenza di patologie invalidanti del coniuge convivente o della parte dell'unione civile convivente o del convivente di fatto; figlio convivente della persona disabile in situazione di gravità, nel caso in cui il coniuge convivente o la parte dell'unione civile convivente o il convivente di fatto ed entrambi i genitori del disabile siano mancanti, deceduti o affetti da patologie invalidanti; fratello o sorella convivente della persona disabile in situazione di gravità, nel caso in cui il coniuge convivente o la parte dell'unione civile convivente, o il convivente di fatto, entrambi i genitori e i figli conviventi del disabile siano mancanti, deceduti o affetti da patologie invalidanti; parente o affine entro il terzo grado convivente della persona disabile in situazione di gravità, nel caso in cui il coniuge convivente o la parte dell'unione civile convivente, o il convivente di fatto, entrambi i genitori, i figli conviventi e i fratelli/sorelle conviventi del disabile siano mancanti, deceduti o affetti da patologie invalidanti.



Cosa prevede l'indennità di accompagnamento

L'indennità di accompagnamento è un sussidio economico riservato ai soggetti mutilati o invalidi totali (100%) per i quali è stata accertata l'impossibilità di deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore oppure l'incapacità di compiere gli atti quotidiani della vita.

Spetta a tutti i cittadini, per dodici mensilità, indipendentemente dal reddito personale annuo e dall'età.

Il pagamento dell'indennità viene sospeso solo in caso di ricovero a carico dello Stato per un periodo superiore a 29 giorni. Per il 2024 l'importo dell'indennità è di 531,76 euro.

PREVIDENZA

Estratto conto contributivo: perché è importante per la futura pensione

Almeno una volta ci siamo interrogati sul nostro futuro, immaginando la pensione come un traguardo lontano e pieno di incertezze.

L'instabilità lavorativa e le continue riforme del sistema previdenziale hanno contribuito ad accentuare questa sensazione di smarrimento dove a pagarne le conseguenze sono soprattutto i giovani.

Lavori discontinui, associati a retribuzioni basse e all'assenza di garanzie sociali, porteranno le nuove generazioni ad uscire dal mondo del lavoro molto più tardi rispetto alle generazioni precedenti e con prestazioni economiche sensibilmente inferiori. Uno scenario preoccupante che, si stima, costringerà gli under 35 a lavorare più a lungo, anche oltre i settant'anni, portando l'Italia tra i Paesi europei con la media più alta per età pensionabile.

Tuttavia, questa condizione di incertezza ed attesa ha spinto lavoratrici e lavoratori a fare chiarezza sulla propria posizione contributiva. Un aspetto che riguarda tutti, non solo chi è prossimo alla pensione.

Ma perché è così importante conoscere la propria storia contributiva?

Tenere aggiornati i propri dati previdenziali, controllando i contributi che risultano versati all'INPS e comunicando all'Istituto eventuali periodi di contribuzione mancanti, è un passo cruciale per il futuro assegno pensionistico.

Esiste un documento che riporta, anno per anno, la fotografia dei dati contributivi racchiusi negli archivi dell'INPS.

Si tratta dell'ECOCERT, sigla che identifica l'estratto conto certificativo, ovvero quel documento che attesta i contributi che una lavoratrice o un lavoratore ha versato nella sua vita.

L'estratto conto certificativo si differenzia dalla stampa e dalla consultazione dell'Estratto conto Contributivo/Previdenziale per la sua natura certificativa e per la necessità di una verifica da parte dell'INPS prima del suo rilascio.

Infatti, qualora servisse solo una consultazione aggiornata dei propri contributi si può fare richiesta dell'estratto conto contributivo, un documento più rapido e snello che viene rilasciato in maniera istantanea. Comprende i contributi da lavoro, "figurativi", volontari e da riscatto.

Quali prestazioni è possibile accertare con l'estratto contributivo?

L'estratto contributivo consente di verificare i contributi posseduti al fine di richiedere la pensione (vecchiaia, anticipata, anzianità, inabilità) ed altre prestazioni previdenziali. Quali, ad esempio, l'assegno di invalidità, il ricalcolo (ricostituzione) della pensione, la pensione per gli eredi e per i superstiti.

Inoltre, è possibile richiedere l'estratto conto certificativo (ECOMAR per i lavoratori marittimi ed ECOCERT per tutti gli altri).

Attraverso questo documento è possibile verificare i contributi posseduti anche al fine di richiedere l'APE Sociale e il beneficio per i lavoratori precoci.